Martedì 2 Dicembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 332**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	22	— Sei mesi L.	12	— Tre mesi L.	6.
Provincie	Id.	30	— Id.	11	— Id.	6.
Svizzera	Id.	32	— Id.	17	— Id.	9.
Francia	Id.	36	— Id.	18	— Id.	10.
Altri Stati	Id.	45	— Id.	25	— Id.	13.

Provincie un mese L. 3. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via detta Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 1 DICEMBRE

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA

Finora il viaggio intrapreso dall'imperatore d'Austria nelle provincie venete e lombarde fu narrato dai giornali austriaci come un fatto della giornata, col frasario usato alla corte austriaca, senza aggiunta di commenti e riflessioni politiche. Era peraltro impossibile che le persone indipendenti non vedessero uno scopo politico in quel viaggio e perciò si facevano le corrispondenti congbietture e l'aspettativa di ciò che ne dovrà risultare non può essere insignificante.

Ora però un giornale che negli affari italiani è l'organo più devoto dell'Austria, la *Gazzetta universale d'Augusta* rompe il ghiaccio e in una corrispondenza, colla speciosa data dai *confini lombardi*, ci inizia in via ufficiosa negli intendimenti politici che il governo austriaco connette coll'accennato viaggio.

Le spiegazioni è rivelazioni che vengono date dal foglio austriacissimo (ci si permetta l'espressione in contrasto ai sarcasmi dei nostri avversarii e della stessa *Gazzetta di Augusta* sugli *italianissimi*), sono assai curiose, e ricordano certi articoli, pure austriacissimi, dello stesso foglio che precedettero la rivoluzione del 1848. Egli è perciò che non crediamo di dover defraudare i nostri lettori del completo tenore di quella corrispondenza e ci affrettiamo di darne la traduzione.

La corrispondenza è datata dai confini lombardi 19 novembre, e trovasi inserita nel foglio del 26 dello stesso mese. L'intervallo di sette giorni fra la spedizione e l'inserzione dimostra che l'articolo ha fatto un viaggio ben più lungo che quello dai confini lombardi ad Augusta, per il quale sarebbero stati più che sufficienti tre giorni, e ciò lo osserviamo perchè è un argomento di più per ritenere che non solo i pensieri in generale furono ispirati dal governo austriaco, ma che anche le espressioni ebbero la sua approvazione; onde siamo autorizzati a credere che non si tratta di una semplice opinione privata.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*:

Fra pochi giorni l'imperatore entrerà sul nostro suolo accompagnato dall'augusta sua consorte in mezzo a circostanze tali che deggiono trarre sopra di sè l'attenzione non solo di ogni austriaco, ma anche molto più in là dei confini della monarchia. Il viaggio di un monarca in un paese tranquillizzato, solo or sono pochi anni travagliato da profonde interne burrasche, non è uno spettacolo soltanto per la moltitudine curiosa, è anzi un affare molto serio, imposto da sacri doveri dell'alto uffizio, per vedere coi propri occhi, per sentirè colle proprie orecchie come siano le cose nel paese, quello che sia da farsi o da omettersi per compiere l'inserzione delle provincie lombardo-venete nel grande stato unitario senza lesione dei legittimi interessi particolari.

L'inclinazione manifestatasi in parte in modo deciso nelle singole provincie durante gli anni rivoluzionarii di staccarsi dall'insieme, ha innalzato il bisogno di un più stretto concentramento dei poteri dello stato ad una necessità assoluta; fu d'uopo rompere lo spirito provinciale, nutrito e lusingato principalmente dall'aristocrazia, il quale fu la vera origine di quelle tendenze alla separazione, e così si venne all'idea dello stato unitario, che è la meta del governo di S. M., il quale sopra queste vie è specialmente favorito dalle idee commerciali che già da lungo tempo hanno rotti i confini dello spirito provinciale.

In Italia, dove lo spirito della resistenza era stato il più forte, è ancora presentemente l'avversione più manifesta, e il pensiero di appartenere all'Austria è penetrato nelle masse della popolazione al di qua e al di là del Mincio assai meno che negli altri dominii della corona. La comparsa delle LL. MM. contribuirà senza dubbio assai a mitigare l'attitudine aspra che le masse presero contro l'Austria, e ad avvicinare al compimento l'opera della conciliazione. Le speranze che gli italiani hanno riposto in parte nella potenza liberatrice delle idee rivoluzionarie si sono chiarite sempre più illusorie; la dominazione della Francia, altre volte così desiderata dal gran numero di coloro che pensano liberalmente, non è ora più nel paese la meta delle aspirazioni dell'ambizione non soddisfatta; l'impotenza della Sardegna è ora manifesta anche al più caldo italianissimo, e così guadagna sempre più terreno l'idea che la dominazione dei tedeschi in Italia sia un destino imposto dalle circostanze, a cui alla fine ognuno si sottometterà volontieri ponderando i vantaggi che ne derivano.

La dominazione tedesca è veramente quella che reca agli italiani ragguardevoli vantaggi. Essa loro apre il mercato sulle rive del Danubio superiore ed inferiore, non meno che su quelle della Vistola, dell'Elba e del Reno. Lo spirito tollerante del tedesco offre all'italiano una garantia ben più solida per la sua nazionalità di quella che il francese non gli ha mai dato nè potrà mai dare. Le viste religiose dei tedeschi danno agli italiani un pegno certo contro le usurpazioni dell'intolleranza fanatica; l'arte e la scienza tedesca, che si è così sovente e tanto volontieri nutrita alle fonti intellettuali dell'Italia, li difende contro la superstizione e la cieca sommissione alle autorità, senza disciogliere i suoi costumi o senza cadere nelle vuote teorie di miglioramenti del mondo secondo i metodi della Francia moderna.

L'italiano che calcola così esattamente, e sa ponderare con prudenza vantaggi e danni, si persuaderà ora facilmente che è passato il tempo dei vani sogni, che la natura gli ha spianato le sue vie dei commerci e dei traffici verso il settentrione, e ha segnato in certo modo la direzione sulla quale egli può promuovere il suo benessere non solo civile, ma anche spirituale. Il secolo vuole il progresso, i mezzi materiali di cui lo stato abbisogna per la propria esistenza, sono una guarentigia più certa per il progresso che tutte le costituzioni e i discorsi parlamentari. Lo stato moderno deve stimare assai più tutti gli interessi della vita che il medio evo, che aveva bisogno di poco e chiedeva poco, e la civiltà moderna che è fondata appunto sul movimento armonico e sulla tensione di tutti gli elementi, ha certamente lo stato meno di qualunque altra cosa a sè avverso, giacchè esso ha d'uopo di rendere giustizia a tutti gli interessi e di metterli in relazione coi suoi propri.

L'italiano che dapprincipio mirava questa insolita attività nella nostra macchina dello stato con occhio quasi diffidente, incomincia a riconoscere che il frutto della civiltà moderna in una società, nella quale sono in moto tutti i membri, è una guarentigia più sicura che l'indolenza e la pigrizia dei tempi passati. Se in questo modo per la spinta dei rapporti di fatto scompaiono le idee di opposizione profondamente radicate contro il regime austriaco, cioè tedesco, allora la comparsa personale delle due maestà, la gioventù cavalleresca da un lato, l'alta grazia dall'altro, il ricordo del difficile lavoro dei primi anni di regno, e della splendida vittoria dopo sì lunghe e dure lotte, sarà per la popolazione del regno lombardo-veneto come un cenno della Provvidenza che non fu mai lenta a concedere le sue benedizioni dove il titolo alla benedizione era ben meritato.

Tali sono gli argomenti presi a prestito per metà dal gesuitismo, per metà dal materialismo, sui quali il governo austriaco o chi per esso spera di consolidare la sua dominazione sull'Italia, e il simbolo di questa opera, nella quale si assegna la sua parte alla provvidenza del cielo e a quella del diavolo, sono le pompe ufficiali e comandate in occasione della comparsa dell'imperatore e dell'imperatrice, colle quali a Vienna si reputano le popolazioni italiane disposte a dorare le proprie catene.

Ai sarcasmi austriaci sulle idee rivoluzionarie, sulla dominazione francese, sull'impotenza della Sardegna, sugli italianissimi e su altre simili cose, siamo già abbastanza avvezzi in Italia per farne gran caso; essi non hanno impedito che ancora sotto la data odierna un foglio austriacissimo, come la *Gazzetta d'Augusta*, confessi *non essere penetrato nelle popolazioni al di qua e al di là del Mincio il pensiero di appartenere all'Austria*, che ammetta *essere assai manifesta la tendenza a separarsi*, che riconosca *l'aspra attitudine delle popolazioni italiane contro l'Austria*, che *le idee di opposizione contro il governo austriaco siano profondamente radicate*. Si tenga dunque l'Austria pure la privativa dei sarcasmi, noi stiamo ai fatti, ed osserviamo tutt'al più che i suoi sarcasmi, lungi dal promuover ciò che egli chiama l'opera della conciliazione, e ciò che noi qualificheremmo come un'abbietta e servile sommissione, non rende che più larga la scissura, e più intenso l'odio contro la dominazione straniera, nello stesso modo come una parte piagata del corpo viene esacerbata colle punture e cogli irritanti.

Per il resto dell'articolo ci limitiamo ora a poche parole, riservandoci di ritornare più ampiamente sugli argomenti ivi toccati, siccome vitali per la nostra nazionalità ed indipendenza, e in generale per le nostre tendenze politiche.

L'unità dell'impero austriaco sotto un imperatore assoluto ci è sempre apparso come una chimera ancora più assurda e fantastica che la repubblica una ed indivisibile di Mazzini in Italia; italiani, tedeschi, magiari, slavi, non sono materie che si possano fondere in un sol metallo; è assai più facile che il fuoco consumi il crogiuolo nel quale si vuol tentare l'impossibile fusione.

Gli italiani non hanno che da gettare uno sguardo sulla loro storia per riconoscere che non è loro destino di stare sotto la dominazione tedesca. I vantaggi che l'articolista promette agli italiani da questa dominazione sono o illusori o si possono raggiungere meglio e con maggior profitto degli interessati senza di essa, e prova ne sia il Piemonte che, indipendente dall'Austria, li gode e apre ogni giorno l'adito a conseguirli in maggior copia. Gli italiani delle altre parti della penisola lo sanno, e ciò forma uno dei motivi pei quali volgono volontieri lo sguardo al Piemonte. La dominazione austriaca è anzi un ostacolo a quei vantaggi, perchè fomenta gli odii e le ripugnanze nazionali.

Checchè dica la *Gazzetta d'Augusta* sui metodi moderni francesi per promuovere il il benessere sociale, e checchè ne sia dei medesimi, gli italiani per affinità di razza saranno sempre più inclinati ed accoglierli a preferenza dei metodi teutonici, interpretati dall'Austria e rappresentati dallo stato d'assedio, da contribuzioni e spogliazioni, da sequestri, da patiboli, da concordati e da altre simili amenità.

Non sono certamente gli autori del concordato, i sostenitori dell'orribile anarchia che si chiama governo temporale del papa, i bastonatori delle donne, gli assassini di Cicerovacchio e de' suoi fanciulli, coloro che guarentiranno all'Italia il progresso sociale ed intellettuale.

Giacchè la *Gazzetta d'Augusta* fa menzione del medio evo, noteremo pure che in Italia l'indolenza e pigrizia si fece dominante solo dopo che con Carlo V la dominazione austro-spagnuola divenne un fatto compiuto; osserveremo che l'Italia nel medio evo, quando era indipendente in tutto o in parte da fatali dominazioni straniere, sapeva apprezzare in modo sì cospicuo gli interessi della vita, che tutte le nazioni dell'Europa ne presero norma ed esempio, e il governo austriaco potrebbe ancora molto imparare da questo lato se non ne fosse impedito dalla orgogliosa ignoranza del preponderante suo ceto militare.

Un governo che pretende *essere insita la miglior garantia del progresso nella necessità dei mezzi materiali per l'esistenza dello stato medesimo*, cioè la cui suprema tendenza è di rendere ricchi i suoi sudditi per poterli smungere a suo bell'agio, pronuncia sopra se stessa la più triste sentenza, e la massima è degna del governo austriaco e della sua filosofia materialistica e fatalista.

L'Italia ora conosce le idee che giungono al di qua delle Alpi nel seguito dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria. La storia non ha esempio di un tale sprezzo di una nobile, antica e generosa nazione per parte di un governo nato ieri, di potentati saliti al potere sopra torrenti di sangue, per un monte di violate promesse. Gli italiani ne terranno conto, ne faranno tesoro per nuovi odii, per nuove imprecazioni nel fondo del loro cuore contro gli iniqui e ipocriti oppressori.

L'Austria farà di nuovo l'esperienza che ogni sua mossa in Italia, qualunque sia, la rende più esecrata e che la politica meno compromettente, meno iniqua per lei è quella di dominare come può e sino a tanto che può e di tacere.

UN ALTRA LETTERA DI MONSIGNOR ARTICO.

Il *Cittadino* d'Asti pubblica la seguente lettera di monsignor Artico all'abate V. Gioberti allora presidente del consiglio dei ministri:

Dal castello di Camerano il dì 19 dicembre 1848.

Eccellentissimo sig. presidente,

Un'opera degna del genio dell'E. V. e del nuovo ministero, *in cui si concentrano ora tutte le speranze dell'italico risorgimento*, è il concilio nazionale di tutti i vescovi dello stato. Io accompagno a V. E. con questo riverente mio foglio la supplica, con cui imploro che venga esaudito un tal voto che è quello di tutti. Un concilio nazionale che *si aduni sotto gli auspizii dell'autore del Primato d'Italia*, non può che destare le simpatie di tutti i partiti; nè alcuno sospetterebbe mai che uno spirito di reazione e contrasto movesse ora i vescovi a congregarsi.

L'annunzio di una tale adunanza gioverebbe intanto per sospendere e mitigare le ire di coloro che temono in alcuni dei vescovi i nemici della causa nazionale; e l'esito favorevole del concilio potrebbe cangiare gli animi dei più avversi all'episcopato, e conciliare gl'interessi della religione e dello stato.

Questo concilio formerebbe un'epoca memoranda negli annali del Piemonte, e vi sarebbe sempre associato il nome dell'E. V. e del nuovo ministero con quello dell'augusto re Carlo Alberto.

Dietro quelle istruzioni, che l'E. V. si compiacesse dare all'assemblea dei vescovi, si potrebbe modellare la riforma di molti punti del governo ecclesiastico, com'io accenno nella mia supplica e *come meglio venisse suggerito dall'E. V. e dal ministero*. Chè se pure si giudicasse malagevole cosa adunare così presto un concilio nazionale, si potrebbe certo convocare almeno il provinciale, giacchè i suffraganei della capitale sarebbero tutti pronti, non ne dubito.

Spero che questa mia proposta sia del tutto conforme al carattere specifico del programma del nuovo ministero, che è quello della conciliazione.

Colla speranza pertanto che venga essa favorevolmente accolta, ho l'onore di protestarmi coi sensi del più distinto ossequio

Dell'Eccell. vostra

Devot.mo obb.mo servitore

† FILIPPO vescovo d'Asti.

A questa lettera teneva dietro una supplica per la riunione di un concilio episcopale nazionale, il cui programma, a proposito d'Artico, riassumevasi nei seguenti punti:

« 1. Un solo sinodo generale per tutto lo stato che si potrebbe dire sinodo diocesano nazionale, tranne alcune eccezioni che si riconoscessero necessarie per alcune diocesi e che si porrebbero come appendici.

Ciascun vescovo porterebbe al concilio il proprio sinodo, e da tutti si sceglierebbe il buono ed il meglio.

2. Un solo metodo d'insegnamento nei seminarii conforme *a quello adottato per le università ed i collegi*, con uniformità di testi, di cattedre, di disciplina.

3. Un provvedimento per la migliore distribuzione di alcune prebende, per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, specialmente di quelli del culto, pel regolamento delle confraternite e compagnie ecc. ecc.

4. Una riforma intorno al foro contenzioso delle curie vescovili, ed una uniformità di tasse, tariffe e diritti curiali e parrocchiali.

5. Un'abolizione o modificazione di quelle convenzioni, consuetudini, costituzioni, riserve e concordati e simili che ne avessero bisogno.

6. Infine un esame e riforma di tutto ciò che (salvo sempre il dogma, la morale e la sostanza della disciplina ecclesiastica) non si trovasse più convenire ai tempi presenti ed al vero interesse dello stato e della chiesa. »

I lettori, dice il *Cittadino*, giudichino di per sè, e veggano di che era capace un Artico per salvare la mitra e più ancora la mensa.

La spedizione contro la Persia. L'opinione che la Russia voglia o possa attaccare i possedimenti inglesi nelle Indie non è in Inghilterra generale. Ecco per esempio ciò che scrive a questo riguardo l'*Examiner*:

Stando alle ultime notizie dell'India, pare che questa spedizione vada innanzi. Anche il numero delle truppe impiegate in essa dicesi essere stato portato da 10 a 15 mila uomini, mentre un'intiera flotta sta noleggiata a trasportarle al golfo Persico. In aggiunta a ciò che noi dicemmo or non è molto sulla follia di quest'avventura, abbiam poche osservazioni da fare. Col sottrarre la città e lo stato di Herat ai persiani, che si supponeva — supponevasi soltanto — fossero intorno ad assalirli, noi tendiamo in verità a salvare i nostri dominii indiani da un'invasione russa. La capitale russa, il centro del real potere della Russia, è a volo d'uccello lontana 2500 miglia dalle più vicine parti dell'India e si vorrebbero 8 mesi di marcia per giungervi, se un'armata russa non trovasse opposizioni. Ma immaginate pure che un esercito russo

abbastanza forte per l'invasione e la conquista dell'India inglese fosse radunato sulla spiaggia orientale del Caspio, anche allora la distanza in linea retta sarebbe ancor di mille miglia e vorrebbe 100 giorni di marcia, senza ostacoli di nemico. In una terza parte di questo tempo, un esercito inglese raggiungerebbe il teatro dell'invasione dal Tamigi ed in una metà di esso sarebbe ad Attock, ad incontrarvi i coraggiosi moscoviti, dopo che essi avessero sforzato il passo del Khyber! Ma qual pro avrebbero i russi dell'essersi avanzati sulla strada che abbiam detto?

Essi hanno conquistate dai semi-barbari persiani poche provincie limitrofe alle loro; e ciò è tutto. Essi invasero il selvaggio tartaro stato di Khiva, solo trenta miglia lontano dalla loro frontiera del Caspio, e furono respinti indietro colla perdita della miglior parte di un esercito di 20,000 uomini. I montanari del Caucaso hanno loro resistito per trent'anni. Il territorio russo è confinante con quello di due delle più ricche e bellicose nazioni dell' Asia, la cinese e la giapponese; e sebbene amendue abbiano trattati ingiuriosamente i russi, questi non hanno mai cercato di assalirle, per vero manco di potere.

Eppure i russi mettono i nostri diplomatici fuor dei gangheri, quando mille miglia d'incolte, impervie e inospitali terre giacciono fra noi. Essi fanno ciò proprio dopo che noi li abbiamo battuti sul loro stesso territorio. Dopo la confermazione, con una spesa di 60 milioni, che i russi non trovano facile cosa difendere se stessi sul loro proprio suolo, è in verità cosa non comportabile il sentirsi a dire che essi possano da un giorno all'altro fare una gita di 4000 miglia da Pietroburgo a Calcutta, per dar un calcio a noi ed ai nostri lavori di un centinaio di anni nel golfo del Bengala.

Ma supponiamo che per un miracolo la Russia abbia effettuata la conquista del vasto territorio e delle molte tribù, che stanno fra il Caspio e l'Indo. Essa sarebbe evidentemente nel caso di dover occupare militarmente una vasta regione senza risorse, abitata da barbari turbolenti e belligeri, nemici fra loro per razza, costumi e religione e che non furono mai permanentemente soggiogati da nessuna estera nazione. Il vicino della Russia sarebbe allora l'India inglese, colla sua docile ed industriosa popolazione, co' suoi fertili campi e colle sue ben organizzate armate. La Francia, per tenere l'Algeria, che pure è quasi alle sue porte, ha bisogno di un'armata di 100m. uomini e d'una spesa di 3 milioni di sterlini. Raddoppiato anche il numero dei russi, non farebbero ancora una guarnigione sufficiente per le selvaggie regioni così occupate dalla Russia, pur supponendo che vi siano mezzi di compensare l'occupazione. Noi stessi abbiamo tentato la conquista di una parte del territorio, che supponiamo voler ora la Russia occupare, sulla sua via a toglierci l'India, e, dopo una lotta di due anni, fummo vergognosamente disfatti. La rendita delle Indie non è per nessun modo in una condizione da prodigare i tesori per difenderci da pericoli immaginari. In quest'anno -- stando all'autorità del marchese di Dalhousie -- la spesa sorpassa la rendita di 1800m. sterline, ciò che è uguale al decimo della rendita netta e, in proporzione alla nostra propria rendita, equivalente ad un deficit di 6 milioni di sterline. Inoltre il governo indiano, trovandosi in bisogno, aperse un prestito e nessuno sottoscrisse; e tutto questo è il risultato di conquiste ed annessioni, che hanno accresciuta la rendita dell'India di 4830m. sterline. »

FRANCIA. Leggesi nel *Morning Post*:

La Francia, otto anni sono, era il terrore e la meraviglia del mondo. Si credeva che essa avesse ingenerata o contratta, nazionalmente parlando, qualche spaventosa malattia, che dovesse erompere ad intervalli in forma di furia popolare. Quando il re del paese fuggiva miseramente; quando raggiungevanlo con difficoltà un dopo l'altro i membri della sua famiglia; quando Lamartine, coll'immaginazione d'un poeta sognava di fare e dire grandi cose e, secondo il costume dei poeti, non le diceva nè le faceva; quando la selvaggia plebe, che in tutte le grandi città è tenuta in freno dalla mano del potere, si sentì libera dalla stretta e diede corso alla sua brutale e viziosa natura, nelle sale dei grandi; quando danzò, saltò e gridò in scene orribilmente ridicole: quando un comitato di screditati giornalisti si dichiarò come scelto a governare uno dei più grandi paesi del mondo, noi non possiamo meravigliarci che gli animi degli uomini fossero scossi, che i migliori guardassero all'avvenire con dubbio e cattivo presentimento ed i tristi fossero fuori di sè per l'esultanza.

Egli era in verità evidente che nessuno fuorchè un uomo veramente raro, un uomo di acuta sagacia, di adamantina risolutezza, di ferrea volontà, di coraggio che ride dei pericoli e di assoluto amore pel suo paese potesse allora intraprendere di salvar la Francia da terribili disastri. Ed allora non si conosceva in Francia nessun uomo di tal tempra.

Noi in Inghilterra sentimmo comparativamente poco la scossa che attraversò il continente. La forza, il buon senso ed il governo spontaneo delle classi medie furono la nostra sicurezza. Nessuna parte della nazione aveva diritto di lamentarsi, e quando ciò avviene i più alti lamenti possono essere disprezzati da un popolo assennato. Un paese che aveva da secoli imparato a governarsi bene e razionalmente sotto il controllo di un trono che conosceva e praticava i proprii doveri, non è facile a ribellarsi al suo governo ed a cospirare contro di esso od a starsene inerte, quando questo governo fosse calpestato dalla più triste e più vile plebe. Vi sono tuttavia molte ragioni per cui l'Inghilterra doveva sentirsi anch'essa conturbata ed in malessere per lo stato della Francia nel 1848. Il nostro commercio dipende assai dalla capacità dei nostri vicini nei traffici. La rivoluzione in Francia fece tremare a Londra non poche grandi case. I due paesi hanno comuni tanti interessi, che non v'ha nulla di più realmente importante e per l'uno e per l'altro che un onesto e sano governo con cui si possa trattare in confidenza e su cui fidarsi intieramente. In Inghilterra, nel 1848, non pochi avevano vaghi terrori di una invasione, nessuno sognava una marcia di truppe inglesi e francesi fermamente alleate.

In questo stato di cose, venne a mettersi a capo della Francia un uomo, che ha certamente già preso il primo posto fra i grandi nomi di questi tempi. Noi non vogliam ricordare le ingiurie ed il ridicolo, con cui la scelta del popolo francese fu salutata, quando esso elesse a proprio presidente l'erede di un gran nome, nè vogliamo tornar sopra agli avvenimenti di quel giorno che diede la solenne sanzione di tutto il popolo all'atto, che tagliò il nodo, il quale minacciava di strozzare la Francia. Ci basta il dire che avemmo dimostrazioni del più severo stile, profezie della più audace indole, per provare che il regno di Napoleone III doveva essere disastroso e breve. Che cosa provò il fatto, di fronte a queste profezie? Quale sembianza assunse la Francia, sorgendo da apparenti rovine, più completa e più terribile al resto del mondo? Che sorta d'ordine presenta ora l'impero? Come mostrano le società segrete, questi fatali influssi sopra auree messi, le loro tetre minaccie? In che stato sarebbe la Francia, nell'opinione delle altre nazioni? Qual è, per toccare il gran tasto del tempo, lo stato della borsa, quale la confidenza del popolo nei titoli del governo? Quali sono le presenti alleanze, quali le prospettive future di questo gran paese? A tutte queste domande v'ha una risposta sola. Tutte le cose portano l'impronta della forte volontà, dell'acuto buon senso, della perfetta buona fede, che fu chiamata a governar l'impero. Pur dopo le immense somme che l'imperatore dovette chiedere alle finanze della Francia, dopo le immense contribuzioni che fu costretto a levare sul suo popolo, i fondi continuano a salire costantemente e il credito dell'impero è illimitato. Parigi diventò, sotto la sua direzione, la più nobile e la più bella città del mondo. La riputazione della corte di Francia, come giudice e mediatrice fra le estere potenze, non va seconda a quella di nessun'altra. Il più esecrato intrigo, la più artifiziosa diplomazia si perdettero indarno in sforzi per rompere quell' alleanza coll' Inghilterra, che ha mantenuta la pace in Europa con forte mano.

L'imperatore che fece tutte queste cose, che innalzò la Francia all'alto posto che essa ora occupa, riuscì nell'ardua opera, temperando la fermezza colla saviezza. Egli salì sul trono imperiale con poteri assoluti nelle sue mani. Il popolo, stanco di governanti che non lo conoscevano, si commise a lui. Egli governò dapprima con forte mano. Poscia mostrò una generosità che rassomigliava quasi ad uno stordito coraggio. Egli è amato ed apprezzato dai francesi, come l'uomo da cui dipende la continuazione della loro prosperità e dei loro interessi. Esso è risguardato dalle altre potenze come un uomo, le cui politiche opinioni sono del più gran peso, la cui amicizia è della più grande importanza. Egli è riguardato in questo paese, pure da quelli che erano i più clamorosi ed acerbi contro di lui, come un fermo ed onesto amico dell'Inghilterra, come un uomo le cui singolari qualità lo hanno messo in grado di rivolgere la sua devozione verso il proprio paese su quella vera strada che amendue debbono prendere per essere grandi e floridi. Noi rimpiangeremmo in verità tutto ciò che tendesse a rompere, sia pure per poco, la buona intelligenza fra i due paesi, i sentimenti cordiali fra i due governi; tutto ciò che menomasse in alcun modo la forza e la dignità della Francia. E per ciò non possiamo altrimenti che rallegrarci del presente aspetto degli affari. Tutto ha ricompensato il vigore e l'abilità dell'imperatore. Egli ha sormontato le difficoltà contro cui aveva da combattere; ha abbattuto coi suoi fatti perfino i nomi che le fazioni estinte si sforzavano di innalzare contro di lui. Noi leggiamo solo vagamente e con interesse di mera curiosità i complotti dei tenebrosi legittimisti e dei logori figli della casa d'Orleans. Non il meno rimarchevole, e certamente non il meno lieto spettacolo di questo tempo, è la ferma alleanza fra l'Inghilterra e la Francia, sotto un figlio della dinastia di Napoleone, e il fermo indirizzo che amendue assunsero lealmente e di concerto per preservare la pace del mondo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1°

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro del commercio pel 1857.

La rete delle strade ferrate francesi consta di 11,250 chilometri, 4750 dei quali restano a terminarsi, e per cui si rendono necessari 214 milioni.

Le compagnie saranno autorizzate ad emettere delle obbligazioni secondo i loro capitolati d'appalto.

Il ministro delle finanze è d'accordo che tale emissione, così limitata, non sarà per nulla nociva al credito.

—

L'agenzia Havas, con dispaccio di questa mattina, ha avvertita l'agenzia Stefani di avere rettificato il dispaccio delli 28 novembre relativo alla missione del signor conte Cigala secondo il testo spedito da Torino e da essa erroneamente interpretato nella comunicazione fatta ai fogli francesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente decreto reale:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria nuova di L. 30|m. per l'ampliazione della calata esistente fra i ponti Reale e Mercanzia del porto di Genova.

Tale spesa sarà applicata ad apposita categoria sotto il N. 41 *quater*, e colla denominazione: *Ampliazione della calata esistente fra i ponti Reale e Mercanzia del porto di Genova* nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1856.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Cento cannoni. Alcuni cittadini napoletani hanno inviata la somma di lire 1200 a titolo di primo versamento, per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria.

— Il reggente il consolato generale di S. M. in Costantinopoli trasmise al ministero degli esteri una nuova somma di L. 2000 raccolte in quella città per contribuire al dono dei cento cannoni destinati alle fortificazioni di Alessandria, per cui il totale delle sottoscrizioni sinora ottenute colà ascende a L. 5500.

Il R. console in Smirne inviò pure per lo stesso oggetto la somma di L. 2905 raccolta fra la colonia sarda ivi stabilita.

Venne infine versata al R. erario dal console di S. M. in Salonicchio la somma di L. 99 offerta pel dono stesso degli italiani.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato delle obbligazioni create colla legge del 9 luglio 1850, comprese nella 12.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 29 novembre 1856, con indicazione dei premii vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 7060 essendo stato estratto il primo, ha vinto un premio di . . . . L. 33,330

N° 4023	id.	il secondo	id.	» 10,000
N° 5878	id.	il terzo	id.	» 6,670
N° 10988	id.	il quarto	id.	» 5,260
N° 632	id.	il quinto	id.	» 220

Ministero dell' istruzione pubblica. Essendo vacanti per l'anno scolastico 1857-58 i posti gratuiti nella R. scuola di medicina veterinaria per la provincia di

Alba	Faucigny	Oneglia
Alessandria	Genova	Oristano
Alta Savoia	Iglesias	Ozieri
Bobbio	Isili	Pinerolo
Cagliari	Ivrea	Saluzzo
Casale	Lomellina	Sassari
Chiablese	Moriana	Savoia Propria
Chiavari	Nizza	Susa
Cuglieri	Novi	Tempio

Si notifica che gli esami di concorso per gli aspiranti ai posti gratuiti, come altresì quelli di ammessione alla scuola suddetta, si apriranno il 3 agosto 1857.

Ogni candidato dovrà presentare al R. provveditore della propria provincia non più tardi del 15 luglio 1857 la sua domanda di ammessione all'esame corredata:

1. Della fede di nascita, da cui risulti aver egli l'età di sedici anni compiuti, ed essere nato in un paese della provincia, il cui posto è messo al concorso;

2. Di un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall'intendente della provincia;

3. Di un'altra dichiarazione legalizzata dal conservatore provinciale del vaccino da cui risulti che egli ha superato con buon esito l'innesto vaccinico, ovvero d'una dichiarazione d'un medico, vidimata dal sindaco, che egli ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni capo-luogo di divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal R. decreto 29 settembre 1855, n. 1112 della raccolta officiale, e dal decreto ministeriale 1 aprile 1856, n. 1538 della stessa raccolta.

Processi. Un affare importante sta per dibattersi dinanzi al tribunale di Pithiviers, in Francia. Si tratta di un padre che domanda la nullità del matrimonio di suo figlio, matrimonio contratto in Francia or sono quindici anni. Esso matrimonio fu celebrato religiosamente; ma non sarebbero, quanto al civile, state adempiute tutte le formalità legali. È una grave quistione di diritto, la cui importanza è accresciuta dall'alta posizione delle parti, come pure dalla celebrità degli avvocati che disputeranno e che sono Berryer e Dufaure.

Telegrafo transatlantico. È constatato che furono già sottoscritte 315m. delle 250m. sterline richieste come capitale della compagnia per lo stabilimento di comunicazioni elettriche fra l'Inghilterra e l'America nel principio della prossima estate. Lire 100m. si trovarono negli Stati Uniti, 104m. a Londra; 71m. a Liverpool; 25m. a Manchester; 14m. a Glasgow; 1000 a Leamington. (*Times*)

Fenomeno. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« La scienza avrà ad occuparsi di un fenomeno osservato; or non è molto tempo, in un comune esistente sotto il governo di Castel-Nuovo di Porto.

« Nel giorno 28 dello scorso mese di ottobre, circa le ore 4 pomeridiane, in una parte di luogo coltivato, posto nel territorio di Fiano, denominato *Lago puzzi*, al confine di Leprignano, improvvisamente si abbassò il terreno a tanta profondità, che fu dagli osservatori giudicata di circa un uomo di altezza. All'imbrunir poi della sera, si udì una forte detonazione, e nello stesso tempo si manifestò una eruzione vulcanica, sollevandosi in aria una colonna di fumo di mediocre altezza; quindi l'abbassamento di terra si aprì nel centro, mandando fuori massi cretacei sulfurei ed acqua di un odore di simile specie e vampe di fuoco. Si formò così un cratere, la di cui circonferenza poteva avere occupato circa un mezzo rubbio di terreno, ma che nei successivi giorni più che mai si andò dilatando.

« Nè gli abitanti del comune di Fiano, nè quei di Leprignano ricordano o per memoria o per tradizione che nel suddetto luogo sia mai stato un vulcano igneo ovvero alcuna sorgente di acqua sulfurea; tuttavia e il vocabolo dato d' antico a quel luogo, ed i novelli dati fanno presumere ben altrimenti. I geologi hanno un campo onde far tesoro delle scientifiche induzioni. »

Un piccolo principato di gran credito. Il principe di Waldeck diede a' suoi sudditi, che sono in numero di 60,000, un credito mobiliare col capitale di 53 milioni di franchi e con facoltà di emetter biglietti di banca. (*Globe*)

L'arresto Moore. Uno dei nostri compatrioti, dice il *Times*, molto conosciuto nell'arringo della polemica artistica, il signor Morris Moore, venne arrestato il 22 novembre a Berlino, dove egli trovavasi da quattro settimane, intento a studi d'arte. Essendo lord Bloomfield stato avvertito di questo fatto, ne parlò tosto al barone di Manteuffel. Pare che la causa dell'arresto sia da attribuirsi alla circostanza ch'egli era portatore di lettere di rifugiati a Londra dirette a uomini che passano per essere animati di sentimenti poco affettuosi verso il governo. Ma avendo l'interrogatorio dimostrato che il sig. Moore era estraneo ad ogni politica, questi fu subito rimesso in libertà.

Macchine. È giunta in Genova col vapore il *Lombardo*, la macchina a vapore rigenerato sistema Siemens, per l'attuazione del quale si è da un anno formata in Genova una società anonima che ha fatto concepire grandi speranze.

Questo sistema si propone di risparmiare circa due terzi del combustibile occorrente per le macchine attuali.

La macchina arrivata esce dall'officina Farcot di Parigi, e verrà messa in movimento nel locale della fonderia Orlando, alla Pila, fuori le porte di Genova, ove si dice che sarà impiegata a dare moto ad un molino, servendo anche contemporaneamente di modello per altre macchine di cui è incaricato quello stabilimento.

Cotesta macchina è fissa ed ha la forza di cinque a sei cavalli. (*Credito*)

—

L'*Agenzia Stefani* ha inviato al direttore dell'*Espero* la seguente lettera che siamo invitati di pubblicare:

« Sig. direttore dell'*Espero*,

« *Torino*, 1° *dic.* 1856.

« La mala interpretazione data dall' *Agenzia Havas* al dispaccio speditole da Torino intorno alla missione del conte Cigala (dispaccio che l'agenzia stessa si è affrettata di rettificare) ha dato soggetto alle giuste osservazioni della stampa torinese; ma nessuno si è permesso di rivolgere parole insultanti e insinuazioni malevole a carico della persona e della onoratezza del signor Havas, com'Ella, signor direttore, ha creduto di fare nel suo articolo di ieri, e contro le quali io sono in obbligo di protestare solennemente.

« Io sfido chiunque a provare che nei dispacci telegrafici spediti dal signor Havas alla mia agenzia, e specialmente nelle cifre dei fondi pubblici, sieno avverati errori maliziosi, com'Ella, o signore, vorrebbe far credere colle sue poco misurate parole, errori che l'*ex-agenzia Espero-Lejolivet*, colla sua missione di *controlleria*, non avrebbe al certo avuto la magnanimità di tacere o di dimenticare.

« Mi creda

« Suo dev. servitore

« G. STEFANI. »

Pubblicazioni. Il fascicolo 37 (ottobre-novembre 1856) della *Rivista Contemporanea*, testè pubblicato, contiene importanti articoli fra cui accenneremo specialmente: *La question d' Orient et la question italienne*, e l'articolo *della tolleranza religiosa in Italia*, di Luigi Chiala, a cui è annessa un' appendice, che difende egregiamente Vincenzo Gioberti dagli assalti dei gesuiti.

Vengono poscia:

Della posterità. L'*Umanità e l'Universo* — *Critica letteraria* di Nicolò Tommaseo.

Il Locomagno e il Gottardo del dottore Carlo Cattaneo.

Memorie di un maestro di scuola, romanzo di Girolamo Bonamici.

La Sardegna e le Due Sicilie del conte Carlo Alfieri.

Il liuto, racconto del conte Mamiani.

Macedonio Melloni, del prof. Federigo Napoli.

Se l'unità monetaria debba stabilirsi nell'oro o nell'argento, del marchese Camillo Pallavicino.

Studi filosofici di Bernardo Spaventa.
Bozzetti alpini, di Giuseppe Revere.
A' miei giovani, prolusione del prof. Francesco De Sanctis.
Della storia del Piemonte per Antonio Gallenga, di Zenocrate Cesari.
Cronaca mensile letteraria, musicale, politica.

Notizie Estere

SVIZZERA

Il *Bund* ha un articolo nel quale discute il miglior modo di procedere strategicamente nel caso che la Prussia fosse realmente disposta a sostenere le sue pretese colle armi. Il *Bund* consiglia al governo del granducato di Baden di non prestarsi alla domanda della Prussia nel caso che questa potenza chiedesse il passaggio per le sue truppe. Il *Bund* in questa circostanza mette in bocca ad un uomo del popolo una lezione di strategia, che certamente non manca di sagacità ed opportunità. Contro un'invasione dal lato del Nord la Svizzera ha tre linee di difesa: la selva Nera, il Reno, e per ultima l'Aar e la Limmat. La prima è fuori della Svizzera, la seconda forma il confine, e la terza è nell'interno.

La seconda è la più debole; il popolano svizzero dimostra che la prima sotto l'aspetto militare ha immensi vantaggi sulla terza, e in quanto alla circostanza che quella giace nel territorio badese, egli osserva che quella popolazione dovendo avere in casa soldati stranieri, può essere indifferente che questi siano prussiani o svizzeri. Il *Bund* ritiene che le obbiezioni di diritto pubblico non hanno alcun peso, e che concedendosi dal governo badese il passaggio delle truppe prussiane, la Svizzera è autorizzata a considerare come suo nemico anche il governo badese.

« È impossibile, » scrive il *Bund*, « che al governo badese sfuggano le conseguenze dell'eventuale passaggio delle truppe prussiane sul suo territorio, dirette verso il Reno superiore. Ma per diversi motivi non crediamo alla possibilità di questo evento. Però crediamo essere permesso alla Svizzera di fare un po' di strategia conghietturale, quando un certo partito a Berlino fa rimbombare in modo così terribile lo strepito delle armi. »

Berna, 29 *novembre*. Il consiglio federale, in seguito alle comunicazioni del generale Dufour sulla sua missione a Parigi, ha nuovamente rifiutato la liberazione dei prigionieri, dichiarando che questa può aver luogo soltanto quando si avranno positive guarentigie che subito dopo seguirà l'assoluto riconoscimento dell'indipendenza di Neuchatel.

Il *Nord* dice che il re di Prussia annuncierà all'apertura delle camere, energiche misure contro la Svizzera. (*Disp. della Gazz. Tic.*)

FRANCIA

La *Gazette des Tribunaux* annuncia che l'affare *Pescatore* fu risolto con una transazione. I legatari rinunciano a contestare la validità del matrimonio e la transazione regola i diritti della vedova Pescatore nella comunione.

— Scrivesi alla *Presse Belge*, da Parigi, 26:

« Aspettasi con certa impazienza la prima lista di sottoscrizione ai cannoni d'Alessandria, che deve essere pubblicata per cura di D. Manin nel *Siècle*, come questo giornale lo aveva già annunziato. Assicurasi che vi saranno certi nomi, di cui il pubblico sarà meravigliato. »

BELGIO

La camera dei rappresentanti ha terminato il 17 la discussione sul paragrafo dell'indirizzo relativo all'insegnamento superiore. L'emendamento Devaux fu respinto con 61 voti contro 41, e quello del signor Mérode fu ritirato dal suo autore. Il paragrafo dell'indirizzo come nel progetto primitivo fu in seguito adottato dalla camera.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Costantinopoli, 21 *novembre*.

Finalmente dopo molti giorni d'aspettativa e di impotenza, Rescid bascià riescì a comporre il suo gabinetto: sopravvivono i ministri tutti che componevano il precedente ministero, meno i cambiamenti che vi trasmetto, e che ho ragione di credere esatti, sebbene non siano ancora divulgati, comecchè il cambiamento abbia solo avuto luogo ieri sul tardi.

Aali bascià ex-granvisir, creatura austriaca, al ministero dell'estero a vece di Fuad bascià;

Geredli Mustafà bascià, nemico finora di Rescid, nominato presidente del consiglio di giustizia a vece di Scefik bascià;

Riza bascià, nominato serraschiere a vece di Mehemet Rusti bascià;

Vassif Mehemet bascià, quello stesso che rese Kars, buon soldato del resto, nominato comandante della guardia imp. a vece di Selim bascià ammesso a riposo;

Darbohor Rescid bascià, uomo che non gode molta riputazione d'ingegno, nominato *nizamiè muchiri* (maresciallo del nizam) ossia luogotenente del serraschiere, grado ed impiego nuovamente creato.

Voi vedete che questo è -- come già vi facevo prevedere nelle mie precedenti lettere -- un ministero di *coalizione*.

Sarà vitale?

Non lo credo; ma io credo che Rescid nello instaurarlo abbia transatto colle necessità attuali riservandosi di rinnovar la scena di Saturno che divora i suoi figli.

I giornali vi avranno già forse parlato d'una nota molto viva data dal sig. di Thouvenel otto o dieci giorni fa al visir per interpellarlo -- e sulla presenza della flotta inglese nelle acque di Costantinopoli (la flotta conta 18 legni di grossa sebben varia portata) -- e sulle intenzioni della Turchia relativamente alle *quistioni politiche* dei principati danubiani. -- Quest'atto del ministro francese lascia vedere la *correlazione*, anzi l'alleanza colla Russia, il cui rappresentante, non è gran tempo, lanciò una nota in non dissimili termini concepita e della quale già vi scrissi. Finora i turchi risposero al Thouvenel col solito *bockhaloum*, ma non è men vero che la nuova situazione fatta al gran visir è fonte di noie -- ed i consigli alla Porta si succedono senza interruzione.

Non vi parlerò di disgrazie -- cioè d'un incendio che divorò or fanno 12 giorni 1200 case in mezzo al quartiere di Pera (a Kalanzikoulouk) --- non della rovina di Candia -- nè del disastro di Rodi. Io ringrazio Dio che mi ha permesso l'anno addietro di visitare quell'isola, ove ammirai tanti monumenti del valore e dell'arte franca ed italiana -- e con mesto ricordo mi ritornerà alla mente che lunghesso la via dei Cavalieri ho trovato tanti stemmi marmorei delle principali fra le nostre famiglie, e che nella chiesa di S. Giovanni il lurido muezzin che alzò la stuoia che copre il pavimento, mi fece vedere pel primo il sepolcro di un Fabrizio del Caretto e molti altri monumenti di italiani! Quella chiesa e quella contrada non è più!

Non vi parlerò di cose liete, del ricevimento fatto a S. E. il gen. G. Durando.

E questo formerà il tema di un'altra lettera. Intanto addio.

P. S. Mentre sto per chiuder la lettera, mi giunge la notizia che Thouvenel ha chiesto i suoi passaporti. Non ho tempo di verificare il fatto, e ve lo scrivo senza pigliarne responsabilità, ma pure aggiustandovi su poca fede.

(*Altra corrispondenza*)

Costantinopoli, 21 *novembre*.

Il generale Giacomo Durando, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M., approdò sul *Monzambano* alle ore 11 1[2 del giorno 16 corrente.

La colonia aveva stabilito di festeggiare l'arrivo come un fausto e desiderato avvenimento. Il degno console del re pertanto, al quale la colonia aveva delegato l'incarico di accogliere il ministro in modo conveniente al grado che occupa, all'onore della colonia e necessario onde colpire l'attenzione dei turchi e degli abitanti del paese, pigliò tutte le misure perchè la solennità corrispondesse allo scopo.

Sul mattino del 17 il *Monzambano*, comandato dal cav. Giraud capitano di fregata, salutava con 21 colpo la città; e le batterie di Topkanè rispondevano al saluto.

Alle undici il console, seguito dai suoi ufficiali, dai deputati della colonia e da forse quaranta fra i più notabili sardi, a cavallo, si recava allo scalo di Topkanè.

È questo riservato pel sultano il quale concedendo libera l'entrata così sulla piazza adiacente, come l'approdo allo scalo, volle dare una testimonianza di stima all'onorevole ministro ed al governo che rappresenta.

Il *Monzambano* siccome quello che pesca molto non avrebbe potuto accostarsi allo scalo ed ancorò a mezzo del porto. Il signor Michele Berzolese di cui vi ho già parlato nelle mie precedenti, mise perciò a disposizione del console uno dei suoi vapori perchè portasse la colonia a bordo del *Monzambano* e trasportasse il generale allo scalo. Il vapore batteva bandiera sarda ed era pavesato a festa.

Quando il generale lasciò il *Monzambano* fu salutato da una salva di undici colpi.

Una fregata francese ancorata nel porto al passaggio di lui alzò bandiera ed i marinai alla banda salutarono ancora il rappresentante sardo.

Allo scalo attendevano il generale molti cittadini sardi, italiani, ungheresi, polacchi i quali lo accolsero al grido di viva il re! viva il generale Durando!

Un pelottone d'artiglieria della guardia imperiale era sotto le armi e rendeva gli onori militari.

Il generale montò sopra un cavallo superbamente bardato messo a sua disposizione dal sultano (oltre a 10 altri cavalli e ad una carrozza di corte). Lo seguivano forse una cinquantina di persone fra cui gli ufficiali del consolato, lo stato maggiore del *Monzambano*, molti notabili sardi, lo accompagnavano i deputati della colonia, dodici cavass o guardie della Porta lo precedevano a dimostrazione di onore e per far cessare la folla.

La quale si accalcava sui passi del corteggio numeroso di forse più che 300 persone, e salutava riverente il soldato di Spagna, il generale dell'indipendenza, l'aiutante di campo di Carlo Alberto, il ministro di Vittorio Emanuele II.

Scesi al palazzo della legazione i deputati della colonia diedero al ministro lettura dell'indirizzo così concepito:

« Generale ministro!

Deputati della colonia sarda imprendendo oggi a parlare di voi e dei voti nostri, abbiamo a compiere due mandati, dei quali riesce più arduo quello che sembra più agevole.

« E non per difetto di materia, chè il soldato della libertà e dell'indipendenza, lo scrittore, l'uomo di stato presentano all'oratore copia e nobiltà di subbietto.

« Ma l'arte del lodare, senza che da una parte al lodato venga per modestia l'encomio grave e senza che dall'altra il lodatore trovi monca la parola al soggetto, quest'arte, lo dirom francamente, non è da noi. La confessione ci valga di scusa se, stringendoci a riverire nell'E. V. il prode che cogli scritti e colla spada propugnò la libertà dei popoli e la indipendenza del nostro paese, e con saggia amministrazione, dalla solitudine del gabinetto, tanto cooperava alle ultime glorie mietute in Crimea, passiamo senz'altro al secondo còmpito.

« La colonia che per recente mandato rappresentiamo, vi prega di far conoscere al suo augusto sovrano che, sotto la tutela delle leggi e dei magistrati sardi, essa vede rifiorire i suoi commerci e nel territorio ottomano proiettarsi per così dire, quel felice stato, quella cara cittadinanza, che gli italiani ormai desiderano accomunata per l'Italia tutta, sotto il vessillo sabaudo.

« Senza parlare dei tempi andati, basti dire come il vostro inclito predecessore e l'illustre reggente di questo consolato, non paghi a curare la pronta ed imparziale amministrazione della giustizia, col rimuovere le difficoltà che nel conflitto degli interessi sardi e stranieri insorgono frequenti e gravissime, siansi fatti iniziatori di uno spedale che faccia dimenticare le angustie dell'attuale ricovero e di un nazionale collegio, arra bellissima di quelle altre istituzioni, delle quali quanto è ricca la patria nostra, è difettiva la colonia italiana in questo stremo di Europa.

« Accennare questi generosi intendimenti è meritar loro il patrocinio dell'E. V. alla quale è tanto felicemente commessa la tutela di quei progressi commerciali e civili, cui la colonia si sente avviata dai tempi e dal governativo indirizzo.

« Noi sarem lieti di discorrere in occasione più acconcia i mezzi che possono agevolarli, fra cui precipuo l'abolizione degli ostacoli al marino transito, che dicesi ma non è libero.

« Di una cosa sola intanto possiamo e dobbiamo farci interpreti e mallevadori; della devozione cioè di questa colonia.

« Essa non verrà mai meno a quel culto di riverente amore che Vittorio Emanuele inspira, non che ai subalpini, agli italiani tutti, ed a quell'ammirazione che è dovuta alle vostre virtù militari e civili.

« Pera di Costantinopoli, 17 novembre 1856.

« Firm. *Paolo Pedemonte*.

« Firm. *Bernardo Corpi* »

Rispose ringraziando dell'onore fattogli, dell'affezione che la colonia serba al re ed al suo governo, assicurando così della buona volontà e della sollecitudine del governo come della sua pel vantaggio d'una colonia benemerita.

Il grido di viva il re! viva l'Italia! viva il gen. Durando! accolse le sue parole.

Una deputazione di polacchi e di ungheresi (coi quali parecchi sardi) offerì al ministro l'omaggio della sua riconoscenza al governo del re e dei suoi voti per l'avvenire della patria.

Sulla sera la musica di Garibaldi (comecchè tutti i membri che la compongono appartenessero al corpo dell'illustre generale, in Roma) volle dar una serenata al ministro, e raccogliendosi nel palazzo molte persone, il console improvvisò una *soirée* in cui sardi, italiani, romani, greci, ungheresi e polacchi amici dell'amato funzionario salutarono il re Vittorio Emanuele, il rappresentante del Piemonte al congresso di Parigi ed il gen. G. Durando.

Il gen. G. Durando, non ne dubito, avrà lungamente cara memoria d'una festa così spontanea e nazionale, e Pera rammenterà una solennità che finora non ha esempio; il governo sarà contento della dimostrazione fatta al suo ministro, dell'affezione della colonia, dell'importanza che tali dimostrazioni danno al paese così in Turchia come all'estero.

—()—

Si hanno da Costantinopoli, in data del 21, ulteriori notizie sulla condizione dell'esercito persiano che assedia Herat. Ora sembra che gli assedianti non si credano in numero sufficiente per prendere quella città, per il che si concentrarono al nord-ovest, attendendo rinforzi dalla capitale persiana. Gli assediati invece, avendo ricevuto soccorso d'uomini, si sono riaperta la comunicazione coll'Affganistan.

Il 20, Ferruk-kan, inviato persiano, assistette colla sua legazione ad un banchetto datogli dal signor di Thouvenel, ambasciatore francese a Costantinopoli. L'anzidetto ambasciatore persiano erasi recato, il 19, all'arsenale e aveva fatto una visita al capitan bascià; questi l'accolse in modo assai affabile.

Il *Journal di Const.* reca quanto segue:

« I giornali d'Europa annunziano che la squadra britannica, la quale si trova in parte nel mar Nero e in parte nel Bosforo, svernerà a Sinope. Questa notizia è inesatta. Noi crediamo sapere che se le difficoltà, le quali ritengono questa squadra nei nostri paragi non s'appianano fra qualche tempo, essa passerà l'inverno nel Bosforo, come abbiam già avuto occasione d'annunziare. »

— Dallo stesso foglio rileviamo che il 20 fu tenuto un consiglio straordinario alla Sublime Porta per deliberare sulle difficoltà della situazione presente.

— In questi ultimi giorni il governo imperiale ha contratto con varii banchieri di Costantinopoli due prestiti che ammontano in tutto alla somma di 50 milioni di piastre.

Notizie Ultime

Le ultime notizie da Napoli parlano di un tentativo fatto nell'esercito per ripristinare la costituzione del 1848. Girava un proclama nel quale si invitava l'esercito stesso ad associarsi ad una manifestazione nel senso indicato e pareva, per quanto si assicura, che l'idea incontrasse favore anche in parti nelle quali si sarebbe meno aspettato.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 *novembre*.

L'affare di Bolgrad si può considerare terminato, in questo senso che la Russia accetta in massima, per arrivare alla convocazione del congresso, una indennità territoriale in Moldavia, in compenso di Bolgrad, nel caso che non si possa andare intesi circa il possesso di Bolgrad o di Tobak-Bolgrad. La Russia vuole con ciò far cosa grata all'imperatore. L'Inghilterra cede, ma non senza qualche ripugnanza, ed accetta il congresso; l'Austria fa altrettanto. Questi particolari correvano ieri nei saloni diplomatici i meglio informati e vennero dati al redattore in capo dell'*Assemblée nationale*: e ciò spiega il suo articolo d'oggi. Questo articolo tratta della questione di Neuchâtel. Benchè ci sia molto a dire su ciò che reca l'*Assemblée nationale*, l'ultima frase dell'articolo è però conforme a quanto fu detto a me pure su questa quistione. « Noi crediamo sapere, dice quel foglio, che il generale Dufour è mal riuscito nella missione che egli venne a compiere a Parigi, presso l'imperatore. Assicurasi nello stesso tempo, che egli fu incaricato di portare a Berna consigli di prudenza. Senza conoscerli, noi siamo convinti che non avremmo più nulla da chiedere, se questi consigli sono seguiti. »

L'asserzione del giornale è esatta. Se le mie informazioni sono sicure, l'imperatore avrebbe detto al generale Dufour: « La Prussia fa prova di un'estrema moderazione. Il suo diritto non è dubbio. Metta la Svizzera in libertà i prigionieri ed io mi incarico di accomodare le cose. » Sgraziatamente questi consigli non furono finora ascoltati.

Nel salone, di cui v'ho parlato poco fa, fu fatta una scommessa fra due diplomatici. Uno affermava che le conferenze non sarebbero aperte prima del mese di gennaio, e l'altro pretendeva che la riunione avrebbe luogo il 15 dicembre. Il congresso adunque, in un modo o nell'altro, è certo ed intendo il congresso colla Sardegna e colla Turchia.

Si è parlato ancora dai banchieri di gravi notizie giunte oggi di Spagna. Sarebbe un nuovo tentativo d'insurrezione a Madrid. Non vi do questo che come una voce: la quale però arrestò il movimento che si faceva sulle strade ferrate spagnuole. Il governo non ne sarà disgustato, giacchè è ostile alla formazione di compagnie per strade ferrate estere. Il *Constitutionnel* d'oggi ha un violento articolo contro le strade ferrate russe.

Dimenticavo quasi di dirvi che la riunione del congresso implica lo sgombro prossimo della Grecia. La situazione che questo piccolo stato fece conoscere alle potenze occidentali produsse un buonissimo effetto.

Una lettera pubblicata nel Belgio, produsse qui una grande sensazione. È una lettera scritta da Eugenio Sue ad un giornale belga, nella quale propone di formare un'immensa associazione, per ricondurre i popoli a ciò che egli chiama la religione primitiva, a negar cioè la divinità di Cristo e la rivelazione delle scritture. So che il ministero belga fu molto disgustato da una simile pubblicazione, la quale infatti offende le antiche credenze religiose del Belgio e forse darà motivo all'espulsione da questo paese del celebre autore dell'*Ebreo Errante*. A.

BELGIO

È terminata finalmente la discussione dell'indirizzo che venne votato nella forma proposta dalla commissione. Il ministero diede delle spiegazioni abbastanza liberali sulle sue intenzioni per riguardo all'istruzione pubblica intorno a cui si aggira la discussione e questo accaparrò al progetto la maggioranza di 58 voti contro 37 che si levarono contro.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1.° (*sera*)

Secondo il *Morning Post* l'Inghilterra può acconsentire alla riapertura delle conferenze: esse non possono per nulla cangiare le condizioni del trattato.

Rialzo notevole alla borsa di Parigi.
Azioni del credito mobiliare 1550.
Strade ferrate austriache 835.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 630.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

L'occupazione austriaca a Galatz fu rinforzata.

La *Presse d'Orient* annuncia che corpi di truppe russe abbastanza considerevoli che tenevano guarnigione in Bessarabia si riavvicinano al mar Nero.

Borsa di Parigi del 1 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	68 90	68 25
4 1[2 p. 0[0	92 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	92 »	» »
5 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 1 *dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina – in contanti	in liquidazione
RENDITE – *Godimento*				
1819 5 0/0 1 ottobre....	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio.....	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre...	— —	— — —	91 —	— — —
1849 » 1 luglio.....	92-25	— — —	92 25-30	— — —
1851 » 1 giugno....	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio......	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio......	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto.....	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]..	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss......	— —	— — —	270 —	— — —
Assicur. c. gl'incendi,...	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.....	337 336	340 31 x.bre	335 336 337	341 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio..	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	695 —	— — —
Obblig. Id.				
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio..	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 27 1/2	25 97 1/2
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto* ...	6 0/0	
Genova *sconto* ...	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 ...	20 00	20 02
— di Savoia .	28 50	28 60
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrane nuova ...	35 02	35 08
— vecchia . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc. L.* 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli*, N. 9, TORINO.—*Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio, farm.—Novara, Caccia, farm.— Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

NUOVI CESSI *imperdusodiaci, perfettamente e costantemente inodori, di Serroglia, Belli e C. in Torino, vicolo S. Maria, N. 3.*

Con brevetto d'invenzione di questi regii Stati, non che di Francia, Inghilterra, Belgio ed Austria.

Questo nuovo sistema pel quale ogni emanazione di cattivo odore resta per la prima volta compiutamente impedito, tanto aperto che chiuso serve del pari per Cessi fissi che per le sedie da camera, e agisce automaticamente dispensando coloro i quali se ne servono da ogni propria operazione incommoda ed indecorosa, offerendo gl'inventori di darli alla prova. I signori committenti portandosi al loro laboratorio, ove se ne trova una grande quantità di ultimati, potranno convincersi dell'asserto, accertandoli dell'esattezza per le commissioni che vorranno commetterli.

NB. Questo nuovo sistema non è da confondersi con altri sinora conosciuti.

IL PROFETA

Negozio di vestimenta da Uomo, angolo di Doragrossa e Seminario.
Assortimento di tutta Novità per la stagione.

AI SIGNORI MILITARI

M.A CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pure della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia aggiunto a quello di suo marito *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture di ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

Ai signori Professori e Dilettanti di

MUSICA STRUMENTALE

AVVISO INTERESSANTISSIMO

CIRELLO GRANGE, proprietario del negozio in forniture d'orologeria, contrada di Po, n. 36, previene i signori professori e dilettanti di musica, che ha aggiunto al suo negozio un assortimento di *Corde armoniche* di prima qualità, della sua fabbrica in Napoli, le quali hanno ottenuto il premio della medaglia di prima classe all'Esposizione universale di Parigi del 1855. La superiorità di dette corde sì solennemente encomiata da più valenti artisti nella capitale della Francia si scorge facilmente dalla limpidezza, ugualità e resistente elasticità che le distinguono, e sarà con piena soddisfazione riconosciuta da chi ne farà uso.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

A.nio DELL'ACQUA

MAESTRO DI LINGUA

INGLESE E TEDESCA

Via Belvedere, 15, piano 1°.

Dirigersi ivi dalle ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane.

AMOR DI PATRIA

NOVELLE

DI

VITTORIO BERSEZIO

TORINO

Tipografia di Giuseppe Cassone

1856.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

CURA

INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 55, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 5 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 5 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim.— 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.